

**A PROPOSITO DI CERTI PROGETTI**

**SCELTI PROGETTO E IMPRESA PER L'IMPIANTO DI VIA ANNARUMMA**

## I fatti che cambiano il volto della città

## Il Palazzetto dello sport sarà costruito in 90 giorni

Tre mesi di lavoro dalla consegna dell'area - Costerà un miliardo e mezzo

AVELLINO — In cinque punti è riassumibile il più importante blocco di proposte mai offerte alla città in tema di riqualificazione del tessuto urbano, di miglioramento dell'immagine dell'abitato, di passi in avanti nella qualità della vita cittadina.

Queste proposte nascono da importanti iniziative in campo urbanistico decise negli ultimi due anni dal Comune. 1) Il piano particolareggiato per il centro antico. 2) La ricostruzione di Corso Vittorio Emanuele. 3) Il «parco pubblico» nel vallo che va da ponte Ferriera fino alle spalle di via Roma. 4) La destinazione del carcere di via Dalmacia a centro culturale polivalente ed a piazza pedonale. 5) Il «centro direzionale» e l'autostazione nell'area retrostante il Distretto Militare.

Una visione complessiva di questi interventi ormai già decisa dal Consiglio comunale rende l'idea di quale trasformazione la nostra città si appresta a subire senza però essere stravolta nel suo assetto. E infatti - tranne che con il «centro direzionale» (la Questura è già in costruzione e molti altri uffici pubblici stanno per essere realizzati in questa zona grazie a finanziamenti già previsti) nessuna di queste iniziative comporta l'ampliamento della città ed una espansione a macchia d'olio dei quartieri periferici.

Ma vediamo meglio i singoli progetti e verificiamo se sono effettivamente realizzabili ed in quanto tempo.

Del centro antico ci siamo occupati altre volte su questo giornale: il piano di ricostruzione ripone il quartiere nelle linee e nei volumi precedenti la devastazione del terremoto. In più c'è la localizzazione al suo interno di uffici e strutture (il municipio, il teatro comunale, il centro commerciale) che ne faranno in poco tempo una zona con spiccata vocazione culturale e di rappresentanza. Il centro commerciale è quasi pronto nelle strutture ed a giorni dovrebbe essere avviati i lavori per i servizi e l'arredo. Il Municipio, per il quale è stato indetto anche un concorso di idee per il progetto, è stato già finanziato. La ricostruzione delle case potrà finalmente partire per davvero appena il «particolareggiato» diverrà esecutivo. Visto che i soldi in banca ci sono ed anzi in questa zona dovrà essere per legge assegnata la fetta più grande dei finanziamenti ottenuti o da ottenere in futuro per la ricostruzione.

Il piano per il centro antico - è bene ricordarlo - prevede una completa riqualificazione delle cosiddette zone marginali: S. Leonardo

è stato abbattuto ma sulla salita di S. Antonio Abate nascerà una nuova «167», come scompariranno - ma per far posto a parcheggi, negozi e uffici - l'ex distilleria Lombardi e la vecchia stieria dei fratelli Caso.

Delle proposte per il «Corso» si è parlato molto in questi giorni: la «galleria» tra la principale strada cittadina e corso Europa rivoluzionerà abitudini vecchie di decenni; nasce un nuovo «cuore» della città per iniziativa dei privati e sotto l'indicazione ed il controllo del Comune. La gente acquilascia uno spazio coperto e pubblico in aggiunta ai marciapiedi del Corso. E' l'abitazione provinciale della «passaggiata» che trova nuovi punti di riferimento, che porta questa bella tradizione avellinese oltre il futuro più immediato.

Con gli stanziamenti della legge 219 e gli incentivi che i privati hanno ottenuto sotto forma di negozi ed uffici da realizzare alle spalle dei palazzi che si affacciano sul «Corso», la rinascita è in pratica cosa fatta.

Del «parco pubblico» nel vallo Fenestrelle si parla invece poco. Il progettista - lo scomparso arch. Palmone - ha previsto una lunga striscia verde che accompagnerà la città da ponte Ferriera fino a via Roma. La sezione allineata del WWF è contraria a questo «parco» perché lo giudica infelice come collocazione. Ma questa zona è l'unica campagna rimasta intatta all'interno dell'abitato.

a. d. n.

Continua a pag. 4

### De Sanctis e i «posteri»

Questo pomeriggio, alle ore 17,30, presso il Museo Irpino di Corso Europa, il Sen. Prof. Salvatore Valtutti inaugurerà una mostra su «Francesco De Sanctis. Documenti per una biografia intellettuale» con una conferenza sul tema «Francesco De Sanctis e il Mezzogiorno». La mostra è stata promossa, con la collaborazione della Biblioteca Nazionale di Napoli e della Provincia di Avellino, dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici che ha anche organizzato un convegno di studio sul critico irpino che si terrà presso la Biblioteca Provinciale di Avellino nei giorni 1 e 2 marzo con la partecipazione di Nino Borsellino, Fabiana Cappiotti, Raffaele Colacicchi, Luigi Firpo, Maria Teresa Lanza, Mario Scotti, Attilio Marinari, Gennaro Savarese e Amadeo Quondam.

Queste iniziative «desancianesche» che l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha riservato ad Avellino costituiscono una dura lezione per il Comitato Nazionale per le Celebrazioni. Desancianesche che si è invece ostinato a tenere sostanzialmente fuori dai pur discutibili programmi questa città e

Mario Gabriele Giordano

Continua a pag. 4



Ecco il plastico del Palazzetto che sorgerà nei pressi dello stadio

AVELLINO — Costerà poco più di un miliardo e mezzo il nuovo palazzetto dello sport che sorgerà nella zona dello stadio Partenio, sull'area attualmente occupata dai prefabbricati leggeri del campo Pisa

A realizzare l'impianto sarà la ditta De Santis di Montemiletto, aggiudicatrice della gara di appalto indetta dal comune di Avellino, un'azienda sfiorata a livello nazionale, all'avanguardia nel campo della prefabbricazione pesante. Rapidissimi i tempi di esecuzione: circa tre mesi dall'inizio dei lavori. Que-

sto grazie ad una tecnica moderna e già collaudata che consente un montaggio veloce di tutte le strutture. L'edificio - come si può vedere dalla foto che pubblichiamo - è di forma quasi quadrata, con dimensioni massime pari a metri 52,80x50,80. Il progetto prevede la realizzazione di otto piloni rettangolari cavi in cemento armato, con una copertura metallica di travi reticolari speciali data la notevole luce di campate.

I pannelli delle temporeture saranno realizzati in cemento armato vitrato all'esterno, e in cortonges o poliuretano all'interno.

Le gradinate, in cemento prefabbricate, potranno ospitare 2500 spettatori con posto fisso, mentre altre 1400 persone potranno trovare posto senza occupare il parterre. Il progetto prevede anche un ampliamento dell'impianto e in tal caso il numero dei posti a sedere salirebbe a 5000 e quello degli spettatori senza posto fisso a 2000. Il complesso sarà inoltre dotato di 4 spogliatoi per gli atleti, 2 sale di muscolazione e massaggi, 1 posto di soccorso e infermeria, altri 2 spogliatoi, di cui uno per il personale ed uno per gli arbitri, 1 posto di ristoro per il pubblico; uffici amministrativi. Il palazzetto è dotato di sei ingressi principali per un facile afflusso e deflusso degli spettatori, con una serie di uscite di sicurezza e di emergenza.

Si tratta, dunque, di un impianto moderno che consente la pratica di numerose discipline come la pallamano, la pallacanestro, la pallavolo, il tennis, la ginnastica, la scherma, la pesistica, il judo, la box, il pattinaggio a rotelle. L'impianto ha, comunque, funzioni polivalenti, tanto che può essere utilizzato anche per attività socio-ricreative come congressi, concerti, dibattiti, proiezioni cinematografiche.

Fin qui il progetto del Palazzetto, la cui realizzazione dovrebbe porre fine alle traversie che hanno dovuto affrontare in questi

ENZO SILVESTRI

Continua a pag. 4

### Una struttura indispensabile

AVELLINO — Con l'approvazione del progetto per la realizzazione del Palazzetto dello Sport (progetto che illustriamo in altro articolo di questo giornale) si è compiuto un passo fondamentale per dotare la città di Avellino di una struttura ormai indispensabile, tenuto conto che abbiamo una squadra che milita nel massimo campionato di basket femminile, una compagine in A2 di pallavolo maschile, la squadra di basket maschile che veleggia verso la promozione in C1.

Restano, però, ancora pesanti perplessità per quello che riguarda gli effettivi tempi di realizzazione dell'opera. Il problema non è tanto di ordine tecnico, quanto, per così dire, politico.

Il palazzetto, infatti, dovrà sorgere su parte del villaggio di prefabbricati leggeri che fiancheggiano la cosiddetta «strada della serie A». Il viale che porta allo stadio Partenio. Molti dei prefabbricati leggeri che dovrebbero essere rimossi per far posto al Palazzetto sono, infatti, tuttora abitati. Non solo.

Molti degli occupanti non sono assegnati di prefabbricato pesante. Dovrebbero, perciò, essere spostati in altri prefabbricati leggeri, che man man si libereranno perché gli attuali abitanti verranno sistemati in appartamenti.

n. c.

**FEDERICO BIONDI HA LASCIATO IL CONSIGLIO COMUNALE**

## Così saggio e così scomodo (anche per il Pci)

AVELLINO — L'abbandono dei banchi del consiglio comunale di Avellino da parte del capogruppo del Pci, prof. Federico Biondi, priva l'attività amministrativa di un punto di riferimento importante. Non è stato certo di circostanza, del resto, il riacquiescimento espresso dai rappresentanti di tutti i gruppi politici per l'abbandono di Biondi in occasione della presa d'atto dell'avvenuto insediamento dell'ormai ex capogruppo comunista nella rinnovata sezione avellinese del comitato di controllo degli atti degli enti locali. Il nuovo incarico è per legge incompatibile con la carica di consigliere comunale; ed il Pci ha proprio chiesto a Biondi di lasciare il Comune.

Se è certo che Biondi con-

tinuerà nel Pci a fare il militante come ha sempre fatto (e cioè rivendicando giorno dopo giorno il diritto di criticare se c'è da criticare), è anche probabile che i comunisti non seguiranno forse per un bel pezzo nel consiglio comunale di Avellino la linea tracciata dal capogruppo su questo.

E questo è un fatto politico davvero rilevante, perché Biondi ha attuato e rappresentato nel civico consesso su un modo di intendere l'attività politica che purtroppo non appartiene a molti (tanto nel suo che negli altri partiti). Negli ultimi anni l'opposizione del Pci alle amministrazioni guidate dalla dc non è mai stata soltanto una serie infinita di «no».

Ad ogni «no» è stata infatti

aggiunta una motivazione, un «poter» alternativa: in sintesi è stata una serie di idee nuove e diverse che molto spesso (anche se magari a distanza di tempo) hanno finito con il rappresentare una discreta parte del programma delle forze della maggioranza.

Da dove nascevano tante idee, tante proposte? Da una verifica continua con i problemi veri della città; problemi visti, giudicati e risolti in base alla conoscenza della macchina amministrativa e sotto la spinta di una passione infinita nata da scelte culturali e morali che sono poi il sale dell'impegno politico di uomini come Federico Biondi.

Si è potuto certo dissen-

del capogruppo del Pci, ma come negare che erano dettate da valutazioni che non miravano a procurare un vantaggio per il partito ma innanzitutto un vantaggio per la città?

Sarà tutto diverso dopo le prossime elezioni amministrative? Vorrà allora dire che il Pci ha deciso di allontanarsi di nuovo dalle esigenze vere della nostra comunità come in passato gli è pure accaduto ritrovandosi poi nella posizione di chi non sente cioè che la città chiede.

Rimane intanto il fatto che ora in avanti al Comune bisognerà fare a meno di certa minacciosa ma scomoda saggezza.

Crediamo sia pure indiscu-

Continua a pag. 4



CONTINUA IL DIBATTITO SU UNA QUESTIONE DI GRANDE ATTUALITA'

# Si farà in Irpinia la terza università campana?

Siamo ancora nel campo delle ipotesi senza nessuna soluzione

AVELLINO — Il super affollamento delle università campane (Napoli, con i suoi diversi atenei, conta una popolazione universitaria che supera abbondantemente i 130 mila iscritti; Salerno ha ormai varcato la soglia dei 23 mila) fa diventare improcrastinabile la decisione sulla scelta del terzo ateneo campano. Non sappiamo quale sia l'iter che segue l'adozione di una simile decisione: quali pareri debbano essere ascoltati; quali organi siano tenuti ad «istruire la pratica», per dir così.

Avellino, comunque, si è già auto-candidato per essere sede dell'istituzione universitaria. Da qualche settimana, per iniziativa del consigliere del Comune Capoluogo, Antonio Bellizzi, si susseguono riunioni ed incontri, per dar corpo alla richiesta. Se la memoria non ci tradisce, anche il Consiglio provinciale, all'inizio di un anno fa, si è occupato della questione. Fu nominata una Commissione che avrebbe dovuto approntare un programma operativo per portare ad Avellino, quanto meno, sedi staccate dell'ateneo parten-

opeo. Fu anche individuato l'edificio idoneo ad ospitare sicure facoltà, il convitto nazionale «Colletta», in quel la occasione, se ricordiamo bene, a caldeggiare l'iniziativa fu il consigliere provinciale Lanzetta.

Abbiamo l'impressione, però, che si stia ripetendo per la scelta della terza università campana la stessa liturgia seguita una quindicina di anni fa, quando si doveva localizzare il secondo ateneo. Anche allora ad Avellino il problema fu dibattuto in innumerevoli convegni, incontri, tavole rotonde. Ma poi la scelta cadde su Salerno e sulla valle dell'Inferno, disattendendo, così le istanze e le aspettative delle popolazioni irpine.

E allora? Sconfidiamo la questione, ci si passa la brutta espressione; riduciamo all'osso il problema.

La localizzazione di un'università è una questione «tecnica»? O è soltanto una questione di scelte «politiche»? In altre parole, è necessario motivare la richiesta, accompagnandola con elementi inequivocabili, quali la posizione geografica, la popo-

lazione scolastica, il sistema viario (attuale e futuro), l'apparato produttivo esistente e quello in itinere?

Oppure è soltanto una per diti di tempo «dimostrativo», da un profilo tecnico, è preferibile indicare il terzo ateneo?

Noi abbiamo l'impressione che le valutazioni tecniche debbano servire soltanto da contorno o da alibi per certe scelte; prima si decide, poi si giustifica la scelta. Perché se ciò non fosse, già dovrebbe essere disponibile (o, quanto meno, essere in fase avanzata di realizzazione) uno studio attento, circostanziato, completo sull'attuale struttura universitaria. E, invece, non esiste niente, o quasi.

L'unica cosa certa è che la provincia di Benevento da tempo ha messo il cappello sulla sedia, come suol dirsi. Ha lasciato intendere che l'Università questa volta «tocca» al Sannio. Si rischia, dunque, di dar vita ad una nuova guerra tra poveri. E questa volta si sarebbe potuta evitare.

Come? Proponendo un at-

eneo delle zone interne, in un'area a cavallo tra le province di Avellino e di Benevento. Per esempio nella Valle Caudina. E' chiaro che una simile scelta presuppone la soluzione di alcuni problemi di collegamenti stradali.

Non è peregrina neppure l'idea delle Acti, il presidente della Sala nel congresso tenuto nel dicembre scorso, proponeva l'ubicazione della terza università nella fascia territoriale tra l'Arlanese e il Beneventano. Questa scelta avrebbe agganciato il Fogliano e anche una parte del Molise. Anche ad tale ipotesi si può discutere. Dunque, al cune idee ci sono. E' necessario affinarle per renderle concretizzabili. L'importante è non lasciarsi coinvolgere in accluse lotte di campanile, ma indicare soluzioni logiche, suffragandole con inequivocabili elementi di giudizio. Probabilmente della terza università in Campania se ne parlerà già lunedì in Consiglio Comunale ad Avellino. Vedremo qual è al riguardo il pensiero del massalmo consesso cittadino.

ANTONIO CARRINO

IL PRESIDE PAOLINO SALIERNO E' IL NUOVO SEGRETARIO

## Dc, eletto il comitato cittadino

Il nuovo organismo subito al lavoro in vista delle amministrative del 12 maggio

AVELLINO — Dopo circa quindici anni di regime commissariale, è stato finalmente eletto il comitato cittadino della Democrazia Cristiana avellinese. L'assemblea di questo organo di raccordo fra le sezioni della città e di collegamento con il gruppo consiliare ha provocato parecchie discussioni negli anni passati. La presenza di un attivo comitato cittadino avrebbe probabilmente evitato il lento spegnersi di qua e di là le sezioni avellinesi e soprattutto avrebbe consentito quel coordinamento, che quasi sempre è mancato, fra il gruppo consiliare democristiano al comune capoluogo e il partito nella sua dimensione provinciale.

E' perciò da salutare come evento positivo la costituzione del comitato cittadino della Dc, che nasce, oltretutto, nel segno dell'unità fra le varie componenti interne del partito dello scudo crociato. Questa linea unitaria, del resto, è uscita vincente dal recente congresso provinciale della Dc ed è pertanto logico che essa sia ora riproposta anche a livello cittadino.

Di positivo, infatti, è da registrare anche la presenza nel nuovo comitato cittadino, accanto a persone esperte della vita di partito e dei suoi meccanismi organizzativi, anche di personaggi che per il loro indubbio valore intellettuale rappresentano un organico raccordo con la cosiddetta società civile, come il neo segretario cittadino, Paolino Salierno e gli ex - al-

daci Pionati e Aurigemma.

Al negativo, per contro, è da ascrivere una certa frettoletta nella preparazione del congresso cittadino.

Poteva essere, quella del congresso, l'occasione buona per fare movimento, come suol dirsi, e per coinvolgere, oltre agli iscritti e alle sezioni, anche i simpatizzanti, i gruppi culturali, i movimenti cattolici e, più in generale l'opinione pubblica. >

questo punto di vista è stata persa un'occasione importante e non vorremmo che analogo comportamento sarà tenuto in preparazione delle liste e del programma per le prossime elezioni amministrative. Qual, se la Dc si preparasse nel chiuso delle stanze del partito alla competizione elettorale.

E' proprio la scadenza del 12 maggio e del rinnovo del consiglio comunale di Avellino

no rappresenterà per il neo comitato cittadino l'impegno più immediato e anche più significativo. Nella preparazione delle liste e nella elaborazione del programma si misurerà, infatti, tutta l'attenzione del comitato cittadino e la sua capacità di essere, prima che emanazione dei vertici del partito, momento di raccordo con la realtà cittadina.

NUNZIO CIGNARELLA

ENZO MARIA MARZULLO

UNA SETTIMANA DI STUDIO ORGANIZZATA DAGLI ENTI LOCALI

## Check-up droga alla biblioteca provinciale

AVELLINO — Si concluderà domani mattina la settimana di studio sulla droga organizzata dai servizi sociali del comune di Avellino, dall'amministrazione provinciale e dal comitato antidroga istituito presso la prefettura di Avellino. Le ultime due conferenze in programma presso la biblioteca provinciale per le 16 di oggi, sabato, e per le 9,30 di domani vertettero rispettivamente sui seguenti temi: «Incontro operativo con i sindaci della provincia e i presidenti delle comunità montane» e «L'intervento di polizia nella lotta alla droga». Relatori saranno per la prima conferenza il senatore Nicola Mancino, per la seconda un magistrato della Procura della Repubblica di Avellino e un funzionario del ministero dell'Interno.

Continua, intanto, a destare grande interesse la mo-

stra illustrativa sul fenomeno droga, realizzata, nell'ambito del convegno di studio, dalla comunità terapeutica «la tenda» di Napoli. Numero assai sono le scolaresche che hanno visitato la mostra, mostrando un sincero interesse.

In effetti questa settimana di studio cade in un momento particolare della vita cittadina. Di recente decine e decine di arresti, per spaccio di sostanze stupefacenti, hanno evidenziato chiaramente che il cancro della droga ha purtroppo allungato anche nella nostra piccola città, che, fino a pochi anni fa sembrava essere immune. Di fronte a questa realtà può essere utile discutere di metodologie sociologiche e individuare in un facile consumismo la causa prima della diffusione della droga. Di certo è un fenomeno drammatico che esiste, anche se mol-

ti fingono ancora di ignorarne gli aspetti più evidenti. Iniziative come questa, di «check-up droga» hanno il merito di costringere tutti a guardare la realtà e soprattutto di svolgere una sorta di opera preventiva nelle scuole. La sensibilità con la quale i presidi e i docenti hanno agevolato al massimo la presenza al convegno di

studio dei propri alunni sta a significare la precisa convinzione, da parte degli operatori scolastici, che il fenomeno droga non si vince solo con le azioni di polizia o con leggi speciali, ma anche e soprattutto attraverso un'opera di educazione e di sensibilizzazione che prima di tutto va compiuta sui banchi di scuola.

### "LILIO TEGLI,"

di CONTE ANTONIETTA

MODA SPOSA

Piazza IV Novembre, 8 - Tel. (081) 8243518

BAIANO (Av)

Assostampa

CASO  
PRESIDENTE  
ONORARIO

AVELLINO — L'Assemblea del Circolo Sociale e della Stampa ha eletto il nuovo consiglio direttivo. Presidenti e risultato il dott. Domenico Piasoppo; amministratore: Pietro Santilippo; segretario: prof. Leonida Sansone; pubbliche relazioni e programmi: prof. Gerardo Marzullo; ispettori di gioco: Nardino Ventule e Antonio Cerullo; organizzazione: avv. Antonio Trastante; rapporti con le autorità: avv. Gino Amelio; membri effettivi rappresentanti in stampa: prof. Fausto Grimaldi, prof. Antonio Peccatore, prof. Carlo Sivento, Domenico Scorsone, tanto, nell'ampio salone del Circolo di Corso Vittorio Emanuele, è stato eletto ufficialmente, all'unanimità, presidente onorario del Circolo Sociale il comm. Fiore Cato.

Il consiglio direttivo va conferito al noto industriale irpino, distintosi felicemente anche come amministratore pubblico, una pergamena ed una medaglia d'oro. Alla manifestazione hanno partecipato numerosi soci, in compagnia di autorità locali, assidui frequentatori del Circolo. Erano presenti, infatti il sindaco Lorenzo Venezia, gli assessori Biliotta, De Fazio ed il consigliere Romano. Il nuovo direttivo del Circolo ha idee e programmi ambiziosi, il neo-presidente Piasoppo afferma: «Abbiamo in cantiere numerose iniziative. Organizzeremo gite turistiche, viaggi di istruzione, mostre e convegni a livello interprovinciale. Siamo tutti amici e lavoreremo pertanto in perfetta armonia. Anche le autorità cittadine saranno sensibili alle nostre iniziative, poiché sono tra i tanti che frequentano il Circolo, un modo simpatico e valido di stare insieme, senza alcuna differenza d'età». Il Circolo Sociale e della Stampa, comunque, nei prossimi giorni eleggerà anche il presidente onorario della Stampa. Sarà il prof. Giuseppe Pisano, caposervizio de «Il Mattino», ex docente di Lettere, soprattutto un amico del «Circolo-dipendenti».

## BANCA POPOLARE dell'IRPINIA

BILANCIO 1984

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare dell'Irpinia, nella seduta del 23 gennaio 1985 ha esaminato i dati di bilancio dell'esercizio 1984, i cui risultati più significativi e probanti della decisa e continua evoluzione dimensionale della Banca sono rappresentati dai notevoli incrementi registrati nelle seguenti voci:

MASSA FIDUCIARIA 586 MILIARDI (+ 32,15%)  
IMPEGGI ECONOMICI 30 MILIARDI (+ 23,56%)  
PATRIMONIO 90 MILIARDI (+ 40,63%)

Il Consiglio di Amministrazione sottoporrà all'Assemblea dei Soci, fissata per il 2 aprile 1985 in 1ª convocazione e per il 3 aprile in 2ª convocazione, l'approvazione del bilancio.

All'Assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di L. 1.200 per ogni azione del valore nominale di L. 1.000.

## GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profili Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7, bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PRATOLA SERRA - Tel. 987319)

Studio: Via Circumvallazione 44-D - AVELLINO - Tel. 31975

## viaggi adams

Ufficio Viaggi e Turismo

Via Luigi Anabile 56-58 - Tel. 21555-31709 - AVELLINO

- 1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA (Consente a domicilio dei biglietti)
  - 2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA
  - 3) UFFICIO CAMBIO
  - 4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati
- GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA  
A TARIFFE ECCEZIONALI

PER OGNI PERICOLO  
SOPRAVVIVERE CHI PENSA  
A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l.

Via Ferriera, 5 - Tel. (0825) 625477  
83042 ATRIPALDA (Av)



## Il circolo napoletano

Una mostra su Francesco De Sanctis potrebbe sembrare, ed in un certo senso è, non pertinente all'idea stessa di «mostra» per cui di solito si pensa ad una esposizione di oggetti d'arte, vuoi che si tratti di quadri, sculture o del «bel libro».

Tutto questo, naturalmente, non si ritrova in una esposizione di autografi e testi. Quasi se lo sono allora, l'utilità e lo scopo?

La prima consiste nel permettere ad un pubblico che non sia solo quello degli addetti ai lavori di avvicinarsi alla produzione desanctisiana ed al suo autore; il secondo nel delineare, attraverso l'esposizione del materiale, lo svolgimento del pensiero del De Sanctis in un periodo compreso tra il 1835 ed il 1883.

Si seguono, così, le linee fondamentali attraverso le quali si articola e sviluppa l'itinerario culturale di uno degli intellettuali, se non dell'intellettuale, forse più rappresentativo di una intera generazione.

Difatti, le sue conquiste, e i suoi ripensamenti, pur mantenendo le caratteristiche ed il valore di una scelta individuale, possono essere significativi di un atteggiamento comune a tutto un gruppo, vuoi a quello napoletano, o al «circolo napoletano».

Testimonianza l'adesione alla scuola dei Ploti e, nello stesso tempo i motivi di ripensamento dell'insegnamento del maestro, la prima parte della mostra, che comprende, insieme al Discorso contro l'ipocritismo di Giacomo Nicotri, il Discorso di Giampaolo Ruffino, pubblicato da diciottenne De Sanctis su una rivista di ambito purista quale era «Il Tesoretto»; i Discorsi di scuola, compresi tra il 1838 ed il 1847.

L'attenta e ricca edizione Marinari ha fatto il punto tanto sui problemi cronologici relativi a questi lavori, che sulle ascendenze culturali in essi individuabili. Di qui l'organizzazione dell'esposizione che alterna ai manoscritti delle lezioni, conservate nei quaderni dei discepoli, i testi che ad esse sono collegati.

Così, nel corso del 1840-41, che comprende le lezioni sulla lingua e lo stile, secondo il Marinari un antecedente a quello sulla grammatica, è chiara l'accettazione delle teorie puriste ma anche illuministe: Blair, Du Marsais, Beccaria sono di volta in volta accettati o confutati e, nell'ultima parte del corso, è evidente la disponibilità a nuove sollecitazioni culturali, in questo momento rappresentate dallo storicismo romantico che De Sanctis conosce dalla lettura delle opere del fratello Schlegel, in particolare del Corso di Letteratura drammatica di August Wilhelm, nella traduzione Gherardini del 1840, e della Storia della Letteratura antica e moderna di Friedlieb nella versione di Francesco Ambrosoli del 1838.

## La «terza scuola»

In questa «disponibilità» ed apertura è stata vista una peculiarità dell'atteggiamento intellettuale del

Organizzata dall'Istituto Italiano di Studi Filosofici

# Una mostra itinerario per capire De Sanctis

— di FABIANA CACCIAPUOTI —

De Sanctis. Se questo è vero in linea generale, non bisogna dimenticare che tra gli anni '30 e '40 egli trova nel principio eclettico, che permette in filosofia come in letteratura la convergenza tra diversi indirizzi culturali, lo strumento per risolvere i contrasti tra classicismo e romanticismo nella cosiddetta «terza scuola» e per asorbire da diversi autori quanto gli servirà per la formazione del suo pensiero.

Non a caso, infatti, una delle opere più significative per il De Sanctis di questo periodo è il *Cours de littérature française* del Villermain, punto di riferimento costante nel corso sul genere narrativo del 1842-43, in cui egli trova realizzata quella mediazione di tipo eclettico che corrisponde alle sue esigenze di unire al positivismo l'impostazione storico-filosofica della letteratura.

Oltre agli Schlegel ed al Villermain, un altro «autocritico» fondamentale per il giovane De Sanctis è il Simondon, la cui influenza è palese per la prima volta nel corso *Del genere drammatico della tragedia*, soprattutto nella parte relativa al teatro spagnolo.

In questo periodo l'insegnamento desanctisiano si mantiene, pur aprendosi agli influssi delle diverse correnti europee, fedele ad una matrice politico-filosofica di stampo giobertiano. La cultura napoletana di questi anni è, infatti, ancora permeata di vicinismo e giobertismo e le innovazioni della filosofia hegeliana non agiscono ancora in maniera determinante sul giovane De Sanctis: risale al 1843 il primo contatto con Hegel, che resta comunque un approccio limitato. Con la diffusione dell'hegelismo nella cultura napoletana si realizza quell'accettazione di alcuni principi, quali l'autonomia dell'arte, di cui si partecipa tutta una parte del gruppo napoletano (Balzacchini, Gatti) cui De Sanctis appartiene.

Di qui il valore attribuito alle lettere dell'Estetica hegeliana e benedictiana nella traduzione del Quénard, ed al confronto di questi ultimi con il Saggio su ultima cura del Gioberti (del 1845), a cura del Trinchera, individuabili nelle lezioni di storia della critica del 1846-47, e 1847-48.

Nella medievazione ancora eclettica che De Sanctis attua tra Hegel e Gioberti è evidente l'accettazione

dell'estetica del primo, mentre l'impostazione di fondo è ancora giobertiana. Ed è da rilevare come proprio l'isolare l'estetica hegeliana dal sistema complessivo poi l'incomprensione della teoria della morte dell'arte, a quel sistema funzionale. Non è, comunque, solo l'Hegel della Estetica, ma anche quello della Filosofia della storia (redazione Gans, traduzione Passerini), quello che influenza il De Sanctis di questo periodo; si pensi in particolare alle *Lezioni di filosofia su Vico* ed Hegel.

## Discorso ai giovani

L'opera che segna il distacco dalla prima scuola desanctisiana, caratterizzata da una sorta di aristocrazia intellettuale e dall'essere un luogo in cui, in fondo, ci si poteva isolare dal contesto sociale attraverso la mediazione dello strumento culturale, è il *Discorso ai giovani*: nel sottolineare l'identità tra scuola e vita cade il concetto elitario che riuniva gli «Elettici», ma nello stesso tempo esso permea come consapevolezza di rifiuto del mediocre che si tramuta in impegno civile. È questo il momento dello scontro con il reale, dei fatti del 15 Maggio, della delusione post-quarantottesca; è l'inizio della fuga e dell'esilio e del conseguente ripiegarsi su se stesso, maturando quella nuova Weltanschauung che, attraverso lo Schiller, simbolo della crisi dell'individualismo romantico, ed il Tasso, ulteriore vittima della sopraffazione del reale, perviene nella *Prigione* ad una compiuta affermazione. È il momento eroico degli anni '50, dell'impegno storico che nell'esilio di Torino e Zurigo si traduce nell'attività giornalistica e didattica.

Le lezioni su Dante, che trovano, comunque, corrispondenza nell'ambiente torinese già aperto a sollecitazioni in tal senso e particolarmente interessato al poeta, vanno considerati, oltre che sotto l'aspetto di innovazione metodologica, sempre in connessione con l'esigenza dell'impegno; di un impegno che si concretizza nell'idea di una letteratura collegata alla storia della nazione, concetto che si realizza nella figura di Dante. Impegno che ritorna negli articoli: basti pensare a

quello sull'Ebreo di Verona in polemica con padre Bresciani, che si inserisce in un momento storico-politico preciso, quando molti altri intellettuali sono impegnati contro i gesuiti, ad esempio Bertrando Spaventa. L'articolo del De Sanctis impressiona favorevolmente l'ambiente torinese, procurandogli con sensa unanimi, dai Bonghi al Manzoni: in tal senso va individuato il ruolo di De Sanctis articolista, che si inserisce in un programma culturale preciso perseguito dai giornali torinesi per sostenere la politica anticlericale del Cavour.

Diverso l'atteggiamento e diverse le scelte del periodo zurighese: da un punto di vista esistenziale si è parlato di rene, di spleen, di malattia che impedisce l'azione, di difficoltà di inserimento nell'ambiente della città svizzera, di cattivi rapporti con i colleghi del Politicino, e basta scorrere l'epistolario per averne una conferma. Tuttavia si è preferito, in sede di mostra scegliere i documenti che testimoniassero l'altro aspetto, quello della meditazione filosofica e della critica letteraria: mi riferisco alle lezioni su Dante, la IV e la V dei quaderni Frizzoni (1856-57), parte di quel *Libro su Dante* mai realizzato, in cui è messo in discussione il sistema hegeliano nella contrapposizione della forma, come alternativa non sistematica all'idea. Delle lezioni si conservano due tormentate stesure, che ben rendono il travaglio intellettuale che nasce dall'individuazione dell'unità organica del mondo poetico dantesco.

La critica letteraria si esplica anche nell'esposizione del *Canzoniere petrarchesco* e in alcune lezioni su Leopardi: nei quaderni Frizzoni (Marzo 1858) sono infatti anticipati alcuni punti del saggio *La prima canzone di Giacomo Leopardi* del 1869 e qualche capitolo dello *Studio*, mentre nel manoscritto autografo di Vittorio Imbriani vengono riportati gli appunti su Petrarca relativi alle conferenze pubbliche tenute a Zurigo nell'inverno 1858-59 indipendentemente dai corsi di Letteratura italiana, da cui nacque poi, nel 1869, il *Saggio critico su Petrarca*.

Se a Zurigo matura il ripensamento della filosofia hegeliana, si convalida l'atteggiamento critico-relativo solo al problema estetico; testimonia il valore comunque riconosciuto all'hegelismo, il famoso dialogo Schopenhauer e Leopardi, in cui l'idealismo nel suo aspetto razionalistico si contrappone all'irrazionalismo intrinseco nella filosofia di Schopenhauer.

## Politica e cultura

È noto che alla lettura del filosofo De Sanctis fu sollecitato dalla Wesendonck; nella composizione di questo dialogo si può individuare il superamento dello stato di malattia, completamente risolto nell'impegno politico degli anni '60. Molte sono le lettere del De Meis che sollecitano il ritorno del De Sanctis in Italia, particolare quella del 19 Giugno del 1859 in cui giunge a rimproverare l'amico, deplorendone l'assenza. Ed il ritorno in patria coincide con una scelta civile ormai estrinseca e d'ora in poi perfettamente corrispondente alla teorizzazione nella letteratura. Attraverso l'esposizione dei documenti e dei giornali d'epoca si può seguire la tensione morale e politica desanctisiana: dal governatorato nel principato ulteriore durante la Dittatura, ai primi anni dello stato unitario, quando, come ministro della Pubblica Istruzione è coinvolto nella polemica sull'accoglimento o decentramento e nella riforma universitaria, o impegnato, come deputato, si impegna dopo i fatti d'Aspromonte nella requisitoria contro Rattazzi, nel famoso discorso del 2 Novembre 1862.

La costituzione dell'AUC e la pubblicazione de *L'Italia*, di cui è direttore, determinano una costante partecipazione alla vita politica. Attraverso le lettere tra De Sanctis e Beniamino Marciano si può seguire il farsi del giornale, le difficoltà economiche, la volontà di creare uno strumento di opinione che agisse sulla situazione politica. Nel due anni di vita del giornale si collocano anche scelte fondamentali, si pensi all'articolo intitolato *Maggiore progressiva*, del 3 Dicembre 1865, in cui De Sanctis auspica che dopo le elezioni si realizzi la formazione di una nuova maggioranza «sproverbia» ostile alle consorterie locali, o a quello polemico contro «La Patria» organo per l'appunto della

consorteria napoletana, in cui sottolinea la trasformazione della sinistra. Tra il 1864 ed il 1865, infatti, si maturano scelte politiche fondamentali: nel '64 De Sanctis interpreta in modo affatto diverso i motivi che nel 1861 lo avevano fatto allineare su posizioni cavouriane; prende corpo l'idea di un partito di uomini nuovi rappresentati la parte liberale e progressista che deve attuare il programma di riforme economiche ed amministrative necessarie per la stabilità del nuovo stato. Lo svolgimento del pensiero politico desanctisiano è segnato quindi da scelte determinate da avvenimenti particolari come le elezioni del '65, occasione per il rinnovamento della classe dirigente meridionale proprio attraverso l'apporto di uomini nuovi. Nel '67 l'avvicinamento alle posizioni della sinistra è definitivamente attuato con l'adesione al *Manifesto* di oppo posizione parlamentare e con il Discorso per la liquidazione dell'asse ecclesiastico dell'8 Luglio 1867, in cui è evidente la concezione hegeliana dello stato, comune anche a Bertrando Spaventa. L'ingenuità della Chiesa nella società italiana gli sembra, infatti, uno ostacolo all'edificazione di uno stato moderno e quello dei conservatori che della libertà della Chiesa avevano fatto il loro vessillo, un falso liberalismo. Di qui il pregnante discorso sulle due libertà, quella del laissez faire, laissez passer e quella non più «vuota», con fini, scopi, contenuti sociali.

## Scienza e vita

È evidente, quindi, che la biografia culturale desanctisiana delinea la figura di un intellettuale «organico»: la nota lettera al Lozzi, del 25 Giugno del

## S. POMPILIO PIROTTI NELLA STORIA DELLA SANITÀ' DEL SETTECENTO MERIDIONALE

A cura dell'Assessorato ai Beni Culturali del Comune di Atripalda è in programma il prossimo 25 febbraio, presso la sala «Coppesi» della Biblioteca Comunale in piazza Sparavigna, una conferenza del prof. Romolo De Maio sul tema «Un santo irpino: S. Pompilio Pirotti nella storia della sanità del settecento meridionale». Introdurrà il prof. Raffaele La Sala, assessore ai Beni Culturali. Concluderà il prof. Augusto Placania, Prorettore dell'Università di Salerno.

1869, in cui De Sanctis individua le due pagine della sua vita, quella letteraria e quella politica, sta a significare l'unità di due aspetti in realtà complementari.

La lettera è scritta durante il soggiorno a Firenze, durante il quale si può forse ritrovare la produzione desanctisiana più intensa: da *L'uomo del Guicciardini*, al *Parini* alle conferenze su Macchia Velli da un lato, agli scritti preparatori della *Storia* fino alla sua stesura definitiva dell'altro. I due momenti si completano: l'affermazione dell'uomo moderno, rappresentato da Macchia Velli, contrapposto a quello del Guicciardini, in cui si individua l'inizio della decadenza, l'impostazione politico-moralistica, la valutazione di un Parini in cui uomo e poeta coincidono nel rinnovarsi del contenuto civile sono le linee portanti della *Storia*. La componente moralistica che pure vi è individuata, torna ne *La scienza e la vita*, discorso dai molteplici piani di lettura, in cui comunque è chiara la soluzione opera decadenza attraverso la diffusione della cultura nella società. Tema che ritorna nel *Discorso parlamentare* del 23 Gennaio 1874, in cui è lo stato ad essere chiamato in causa, sollecitando il De Sanctis un intervento per un'educazione nazionale e la creazione di una Weltanschauung necessaria per formare i cittadini. Di qui la funzione egemonica dello stato etico.

È un impegno etico costante e rigoroso è quello degli articoli del 1875 apparsi su «Il Diritto». C'è ancora fiducia nella possibilità di una lotta contro i personalismi e gruppi politici regionali presenti nella sinistra al potere, ma che in breve verrà meno, giungendo alle posizioni più disincantate del *Discorso di Trani*.

Dopo il 70 De Sanctis si volge ad una interpretazione dei problemi che si misura con il fattore sociale, tenendo presente il nuovo contesto politico che, con le istanze socialiste e le punte anarchiche, desta insicurezza e timore nella borghesia.

Tuttavia egli, antipositivista e contrario al socialismo, non si isola in posizioni di chiusura, manifestando curiosità intellettuale per le nuove correnti ideologiche e letterarie nelle conferenze su Zola e sul Darwinismo.

Inutile parlare di adesione alla letteratura realista, se si tiene presente la continuità della sua poetica: ideale e reale, ideale calato nel reale sono i termini costantemente presenti nella produzione critica desanctisiana e la linea che dal Manzoni porta a Zola è sempre quella del realismo.





IL CAMPIONATO, FORSE, ALLA DOMENICA DECISIVA

# L'Avellino verso lo sforzo finale

— di GIUSEPPE PISANO —

Pag. 4

AVELLINO — Il campionato e forse alla domenica decisa, in testa e in coda. Verona - Inter può di fare una parca desistiva sull'assegnazione della sua quota. Lazio - Ascoli può chiarire le posizioni di testa. E l'Avellino?

Dopo avere svolto un ruolo importante nella battaglia per la decantazione delle posizioni di prestigio gli irpini si accingono a produrre lo sforzo decisivo per il raggiungimento della settima salvezza.

In queste settimane difficili la classifica si è mossa e di quel tanto che gli sportivi si auguravano.

Se ci soffermiamo a considerare la portata delle difficoltà superate, il bilancio non può che essere positivo.

Nelle quattro gare che hanno visto la squadra di Angelillo opposta a Verona, Roma, Inter e Juventus i biancoverdi hanno racimolato tre punti.

E' un risultato di tutto rispetto. Resta il rammarico per qualche punticino sfuggito, per qualche occasione mancata. Ma il calcio è un gioco di equilibri e di questi mali che affliggono i parenti perveni del campionato. La sopravvivenza dei rigori di Roma e di Torino ha travolto le ambizioni legittime degli avversari di percorso che possono capitare al vaso di cocchio che viaggia in mezzo a tanti vasi di ferro.

L'Avellino è in credito di qualche punto con la fortuna, ma ora, passato il periodo più nero, può guardare al futuro con maggiore serenità.

Arriva la Cremonese, un simpaticissimo Mondoneo e il pronostico non può che essere a senso unico. L'Avellino ha i mezzi tecnici per sconfiggere i lombardi e portarsi a quota diciassette. Il problema, stavolta, sarà di carattere psicologico.

La squadra di Angelillo ha disputato la peggiore partita di questo campionato contro la Lazio, riuscendo a conquistare i due punti solo grazie ad un clamoroso errore di Filisetti.

Contro la Cremonese le insidie non mancheranno. La squadra grigiorossa gioca un calcio gariboldino e spigliato che può creare problemi a chiunque. Guai a sottovalutare i rischi che sono sottesi ad una partita in cui c'è una squadra che non ha più nulla da per-

dere. Stavolta l'Avellino si trova a svolgere il ruolo della favorita. L'uno fuso sulla schedina è d'obbligo. Però...

Angelillo sa bene che nel calcio fra il dire e il fare c'è di mezzo l'imprevisto, agevolato da un prevedibile nervosismo.

La necessità di vincere a tutti i costi può far brutti scherzi. La prima operazione da compiere, quindi, sarà quella di creare i presupposti d'ordine tecnico ed ambientale che possano facilitare il compito dei calciatori.

La partita dell'andata, terminata a reti inviolate, è un utile punto di riferimento.

La squadra di Mondoneo non sfugirà affatto. Giocherà a viso aperto, tentando la conclusione anche nel finale di gara. Insomma di mostro di avere qualche qualità. Rispetto a quella gara ci sono novità sostanziali. La Cremonese appare

tagliata virtualmente fuori dalla battaglia per la salvezza. Questo può essere un punto di vantaggio per i padroni di casa, ma anche un pericolo latente. Non siamo pronti a scommettere che i grigiorossi venderanno cara la pelle e che i lupi dovranno sudare le classiche sette cadure per venire a capo d'una situazione senza sbocchi.

La vittoria ci sarà, ma a condizioni che ci siano in campo un Avellino sagace, furbo, ordinato.

Finora gli elogi non sono mancati, ma il rammarico per le occasioni perdute dimostra che certe sbavature e certe distinzioni possono costare cara.

La Cremonese che ha in serbo gli stranieri quando i giochi sembravano già fatti ha pur battuto il Torino ed ha pur lottato a testa alta anche con il Milan domenica scorsa.

Guai, quindi, a sottovalutare il livello tecnico dell'avversario e il vantaggio di chi gioca per far

bella figura.

Il riferimento storico può essere alla trasferta di Messina contro un Catania già spacciato. Gli etnei diedero del filo da torcere agli irpini per metterli in vetrina, per dimostrare che colavano a picco con l'onore delle armi.

Stavolta il discorso è certamente diverso. Il fattore campo inciderà in una certa misura e l'Avellino sta attraversando un eccellente momento.

Angelillo sa che la domenica può essere decisiva. Se la Lazio dovesse battere l'Ascoli, se l'Udinese dovesse perdere ancora, se il Como non andasse oltre il pari con il Napoli, la situazione in coda assumerebbe le caratteristiche della tranquillità.

Certo, ci sarebbe ancora da lottare, ma con minore orgoglio, con sei punti di vantaggio su Ascoli e Lazio.

Fa bene, comunque, Angelillo ad invitare i calciatori a pensare solo alla loro classifica. Gli altri campi interessano solo a gara conclusa.

La Cremonese non è certo squadra che possa uscire indenne dal confronto con padroni di casa che hanno il vento d'aver piegato il Verona.

Ma occorrerà scendere in campo con la mentalità calma, con la grinta che è stata alla base di sei salvezze.

DALLA PRIMA PAGINA

## Il Palazzetto

ultimi tempi i protagonisti dei cosiddetti sport minori. Ora bisognerà passare in tempi brevi alla fase esecutiva. Secondo quanto dichiarato dal Sindaco Venezia, passerà un mese prima di poter liberare l'area dove dovrà sorgere l'impianto e prima di dare inizio ai lavori. Sarà rispettata questa previsione?

## I fatti

ed è inoltre francamente inconcepibile destinare all'edilizia questa bella «striscia di verde».

Ad Ascoli Piceno un vallone molto più profondo ed umido di quello di Avellino è pieno di campi da tennis; possibile mai che da noi invece niente del genere sia realizzabile e che addirittura

prevede di liberare il centro del carcere dalle costruzioni in modo da ottenere una piazza pedonale - una sorta di agora - circondata dagli edifici che attualmente costituiscono i vari rami del carcere. All'interno dei rami, biblioteche, sale per audizioni musicali, sale per conferenze, sala per mostre in sintesi, un grande complesso culturale e affacciato sul «Corso» che dà una dimensione completamente diversa (soprattutto dal punto di vista qualitativo) al centro cittadino. E questa della trasformazione del carcere - non interessando operatori economici privati - è come il progetto del «parco», accettata con scarso interesse dagli organi di informazione impegnati più che altro a sottolineare una certa astrattezza più che a chiederne una immediata realizzazione.

Ed infine il «Centro Direzionale» per il sessanta per cento destinato ad uffici pubblici e per il rimanente quaranta ad attività private, è la risposta della città alle esigenze della sua funzione di capoluogo di provincia. L'opinione pubblica è poco informata sull'estrema concretezza del discorso che ci sta

facendo in questa zona, e quindi non sa che le aree per uffici pubblici sono state quasi tutte assegnate e che i privati hanno già presentato domanda di concessione edilizia. Nel «centro direzionale» in pratica il Comune coordina gli insediamenti a cura le opere di urbanizzazione. Unica iniziativa in proprio del comune l'autostazione, già progettata e finanziata dal ministero per la protezione civile nella sua qualità di commissario per le zone terremotate.

Conse il vedo, un'impulso so di opere e di iniziative che stanno per rendere più completa e migliore la città. Una grande scommessa della quale nessuno parla. Tutti polemizzano su tutto. Pochi riflettono che intorno a queste iniziative si gioca il futuro della città. Sempre che vengano gettate con pulizia ed onestà e con tanta, davvero tanta preparazione e competenza.

Un lascito enorme agli amministratori che verranno.

## Così saggio

tibile che Federico Bondi non vorrà comunque far mancar il suo apporto al dibattito che sui grandi temi che interessano la città emerge ora si sviluppa fuori e dentro i partiti.

Per certe cose, si sa non c'è incompatibilità che tenga e poi chissà che non gli dovrà toccare di censurare il comportamento dei suoi compagni di partito, specie quel di del gruppo consiliare d'ora in poi finalmente... liberi di ubbidire al «federale» di via Carlo Del Balzo, soprattutto dopo le prossime elezioni

## De Sanctis

la sua provincia. Ma, disperse ormai le altre possibili occasioni, ribadiamo che Avellino deve almeno avere, come tan-

## Una struttura

menti in prefabbricato pesante.

L'amministrazione comunale, ad accelerare i tempi, pare sia anche disposta a provvedere con propri mezzi al trasloco da un prefabbricato leggero all'altro.

La preoccupazione, però, è che a questo punto possono incassarsi speculazioni da parte degli abitanti del prefabbricato leggero che debbono traslocare. Costoro, infatti, potrebbero, per così dire, opporre resistenza, nel tentativo di spuntare una sistemazione migliore.

E' chiaro a questo punto che solo un'accorta opera di persuasione da parte degli amministratori comunali può far sì che il problema abbia soluzione rapida.

## Abbonamenti 1985

Ordinario	L. 10.000
Sostenitore	L. 50.000
Benemerito	L. 100.000

Spedire vaglia o assegno postale intestato a «L'irpinia», Contrada Chialora, 1 - 83100 AVELLINO

# In gioco la salvezza

Può essere quello odierno il sabato delle due permanenze in Serie A1 e A2 per la Carpiempano Pall. Avellino e l'Irpinia Motori Volley.

Si è dunque arrivati alla resa dei conti ed in un pomeriggio che può diventare decisivo per le due squadre avellinesi il pubblico deve recitare assolutamente quella parte decisiva rivelatosi in passato sempre determinante. Alle ore 17,30 l'Irpinia Volley affronta la Jolegrum di Reggio Calabria nella

angusta Tendostruttura di Via Tagliamento in un match che il presidente Rega vuole assolutamente vincere. Gli avversari calabresi in corsa per la A1 rappresentano un complesso di grossa levatura che però ha vacillato in trasferta negli ultimi periodi. Sa Dimitrov e soci si supereranno, i due punti potrebbero arrivare e salvare in anticipo questa squadra reduce da due ottime trasferte a Firenze (dove si è vinto 0-3) e Ortona (dove si è perso 3-2). Per la Carpiempano Pall. Avellino, invece, è seguire alle ore 19, è proprio un vero appoggio per la salvezza con la diretta antagonista dell'Ibici di Busto Arzizio.

I due punti di vantaggio attuali potrebbero diventare momentaneamente quattro per Nissen e soci e con un altro successo la salvezza sarebbe bella e conquistata. I clamorosi e continui errori della dirigenza di questa squadra nei mesi estivi e anche dopo, lasciava prevedere il finale sfiorato dalle irpine rivelatosi finora compagne modesta e monca (come da noi sempre sostantivo) in almeno due ruoli base quali il playmaker e il pivot. Adesso in 40' bisognerà giocare una stagione o meglio anni di grandi sacrifici per far decollare nuo-

viamente questo appassionato sport ad Avellino. L'Ibici di Busto Arzizio verrà senza dubbio agguerrito, reduce dal trionfo a suon di palloni sullo Starter Parma e cercherà sotto il simbolo con cui torri Andricovskay e Bitù di costruire l'exploit astratto di una Nissen in giornata e una squadra concentrata, potrà però contenere il prevedibile assalto bustocco e conquistare il successo da tutti atteso.

## BASKET MASCHILE

Vincendo a Salerno l'Irpinianbank Scandone ha conquistato la dodicesima vittoria consecutiva in altrettante partite continuando così inarrestabile la marcia verso gli ormai raggiunti play-off.

Pe' i ragazzi di Parisi grasso appuntamento per domenica sera ad Avellino quando ci sarà lo scontro diretto con i Safoni Nazuri di Bentramo secondi in classifica. I distanziali di 8 punti dagli avellinesi.

## CALCIO FEMMINILE

Dopo vari tentennamenti pare che finalmente il campionato di Serie B possa cominciare. Il Montefiore Di Nardo Partecipolor, ereditario in trasferta a Tarquinia dove per le ragazze di mister De Falco tale partita rappresenta il primo vero banco di prova. Atti acquisiti ai suoi successi in settimana e per le ragazze irpine l'avventura in Serie B dovrebbe costituire una inimitabile positiva esperienza.

A Montefiore vi è grande attesa per questo debutto delle beniamine di casa nel calcio che conta, e per il turno casalingo del 24 febbraio si prevede una massiccia mobilitazione di sportivi.

Al Montefiore - Di Nardo vada l'augurale in bocca al lupo.

LUIGI ZAPPELLA

## CALCIO

# Stop ai lupacchioti della Primavera

AVELLINO — Ancora una sosta, in campionato, per la Primavera dell'Avellino.

Questa settimana la squadra di De Biasi avrebbe dovuto affrontare in casa la Roma; l'incontro, però, è stato rinviato poiché i giallorossi sono impegnati al torneo giovanile di Viareggio.

Questa ulteriore pausa sentirà all'allenatore Ippino di recuperare gli infortunati Grassano e Mecca, anche se De Biasi ha dichiarato che avrebbe preferito giocare la partita con la Roma: «Fermarsi per un'altra settimana» ha dichiarato il trainer biancoverdi - non fa che complicarci ulteriormente le cose. Abbiamo infatti ancora da recuperare due gare di campionato e uno di Coppa Italia».

L'Avellino, in effetti, nel mese di gennaio fu costretto a saltare gli impegni con Lazio ed Empoli e quello di coppa con il Bari. Pare che la partita di campionato con i toscani debba essere giocata il 27 di questo mese, mentre per le altre due par-

tite non è stato ancora deciso nulla.

«I normali impegni e i quattro recuperi ci imporranno di essere in perfette condizioni fisiche», ha concluso De Biasi - la rosa, purtroppo, è abbastanza ristretta ma è giunta anche l'ora che la fortuna inizi a girare dalla nostra parte».

ALDO BALESTRA

## L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettori Nunzio Cignarella Giuliano Minichiello

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982.

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianoferdinando - Zona Ind. AVELLINO Tel. 0825/625287

**ISOPOL**  
CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083